

# ECONOMIA

**INCIDENTI SUL LAVORO** Brianza sotto choc dopo i quattro morti in pochi giorni a Desio, Lentate, Lissone e Meda



Il presidio dei sindacati lunedì a Monza davanti alla sede cittadina di Assimpredil Ance. Presidio al quale è seguito un incontro con i costruttori Foto Radelli

## Aziende: controlli al 5% Ma occorre cultura della sicurezza

di Paolo Rossetti

«Non possiamo controllare ogni lavoratore, qui bisogna aumentare la cultura della sicurezza. Noi dobbiamo svolgere da una parte attività di controllo nelle aziende e dall'altra fare prevenzione. Possiamo vigilare dove ci sono problemi strutturali, dove ci sono macchine non adeguate, ma se ci sono azioni scorrette queste le possono vedere solo le aziende al loro interno». I quattro morti nei cantieri della Brianza hanno lasciato il segno ma per mettersi alle spalle definitiva-

mente il momento nero, spiega Roberto Agnesi, dell'Unità operativa complessa del servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Ats Brianza, non bastano i controlli. Ci vuole maggiore consapevolezza dei rischi. Negli anni 60 in Italia si contavano 4 mila morti all'anno, oggi si sono ridotti di tre quarti, anche grazie alle migliorie apportate alla produzione con macchinari più avanzati. Ma occorre tenere conto delle procedure e dell'attenzione dei lavoratori. «Compresi i medici e i tecnici della prevenzione ci sono 60 operatori

che svolgono attività di controllo in tutta l'Ats (che comprende Lecco e Monza ndr) - spiega Agnesi». La vigilanza riguarda il 5% circa delle aziende del territorio, con ispezioni in 800 cantieri all'anno. Pochi controlli se si guarda al numero delle aziende in Brianza anche se poi bisogna tener conto che non tutte le aziende sono uguali da questo punto di vista: uffici e commercio sono attività molto meno rischiose di metalmeccanica e cantieri edili, i due settori nei quali, per il tipo di attività svolta, c'è bisogno di un occhio più vigile. I controlli, anche co-

si, restano comunque pochi, anche se il problema, appunto, non può essere solo questo. «La recrudescenza degli infortuni di queste settimane - continua Agnesi - è un'associazione casuale. Certo, nel settore c'è una maggiore attività in questo periodo, ma non c'è una spiegazione logica. Se non perché ci sono condizioni di rischio diffuse. È la punta di un iceberg, c'è un modo di lavorare che non è sicuro. Venerdì, intanto, a Desio, nella sede Ats ci sarà una riunione straordinaria del Comitato territoriale di coordinamento, cui parteciperanno enti che si occupa-

no dei controlli e rappresentanti dei lavoratori. «Sul medio lungo periodo - conclude Agnesi - sono già previsti corsi di formazione per aiutare nella corretta valutazione dei rischi a ora ci vuole una scossa emotiva, un aumento della vigilanza soprattutto nei cantieri e un'azione comunicativa: le misure sulla sicurezza sono note ma può esserci una scarsa percezione del rischio». Occorre una risposta multifattoriale: più controlli (e qualche ispettore in più dovrebbe arrivare grazie ai soldi delle sanzioni) più formazione e più cultura della sicurezza. ■

**I COSTRUTTORI** Assimpredil Ance

### «Unire le forze contro le tragedie»

«Assimpredil Ance ribadisce che la sicurezza del lavoro è priorità strategica per il settore delle costruzioni e che va perseguita con un costante presidio e un incisivo impegno quotidiano verso la tutela degli operai e tecnici dei nostri cantieri, per questo motivo si condividono le considerazioni espresse dalle Organizzazioni sindacali e dai delegati dei lavoratori che l'Associazione ha incontrato». Il vertice è quello che si è svolto lunedì proprio a Monza nella sede dell'associazione dei costruttori e che ha visto condividere, secondo gli imprenditori del settore, le preoccupazioni per la recrudescenza degli infortuni nei cantieri.

«Siamo convinti - ha dichiarato il Vice Presidente Assimpredil Ance Dario Firsech - che sia necessario unire le forze per favorire una sempre maggiore collaborazione tra le istituzioni affinché anche sul territorio della Provincia di Monza e Brianza si possano individuare azioni condivise per sviluppare la cultura della sicurezza tra gli tutti gli attori che partecipano alle varie fasi lavorative del cantiere». ■ P.Ros.

**I SINDACATI** Feneal, Filca e Filea

### «Una cabina di regia per il territorio»

Assemblea all'Iras di Lissone, dove è morto Valter Cassanmagnago e poi presidio davanti alla sede di Assimpredil Ance a Monza con incontro con i rappresentanti degli imprenditori edili. Un lunedì intenso per Feneal Uil, Filca Cisl e Filea Cgil, (rappresentate da Federico Rosato, Francesco Condorelli e Gianfranco Cosmo) i sindacati che si occupano, appunto, dei lavoratori edili.

«Serve che sul territorio ci sia una cabina di regia che abbia non solo le competenze, ma anche la necessaria autorevolezza e l'interesse per ottenere la giusta attenzione delle istituzioni e del mondo imprenditoriale su tutta la filiera delle costruzioni, a partire da come vengono affidati gli appalti, come viene fornita la formazione, come vengono svolti i controlli», hanno dichiarato i sindacalisti.

«La sicurezza sul lavoro - hanno concluso all'unisono - deve diventare un valore da esibire: le imprese attente devono poter ottenere importanti benefici e sgravi dall'amministrazione pubblica, mentre quelle aziende che si disinteressano della sicurezza dei propri lavoratori devono ricevere il cartellino rosso e perdere punti nella fase di assegnazione delle gare». ■ P.Ros.



## Il Tribunale piange Cristina Affatato, curatrice fallimentare

È stata per oltre vent'anni curatrice fallimentare per il Tribunale di Monza. Ora, però, ha dovuto arrendersi davanti alla malattia che si è portata via Cristina Affatato, 49 anni, commercialista con studio a Seregno, sposata e madre di due

figlie. A Palazzo di Giustizia la ricordano per la sua professionalità dimostrata in tante procedure che le sono state affidate nel tempo (tra queste recentemente alcuni fallimenti del gruppo Malaspina) e la sua dedizione al lavoro, ma ancora di

più la sua umanità: una persona sempre disponibile, sorridente, sempre pronta ad aiutare chi aveva bisogno. Ha lottato fin che ha potuto contro la malattia ma alla fine non ce l'ha fatta. I funerali si sono svolti martedì a Seregno.



Giulio Fossati della segreteria della Cgil Monza Brianza Foto Radaelli

**LA CGIL** Giulio Fossati: le proposte per appalti pubblici, preparazione dei lavoratori, Rls

## «La formazione prima di tutto Cominciamo negli istituti tecnici»

Prima di tutto la formazione. Che sia dei lavoratori, dei rappresentanti della sicurezza o addirittura degli studenti delle superiori. La strada che porta alla diminuzione e tendenzialmente addirittura alla scomparsa degli incidenti sul lavoro passa da qui.

Dopo la tremenda sequenza di morti in Brianza nelle ultime due settimane l'eco delle tragedie che hanno tramortito famiglie e fabbriche non si spegne. E spinge a riflettere sulle iniziative da prendere per evitare che si ripeta un periodo così nero. La mancanza di personale ha ridotto i controlli nell'ultimo anno e anche se il ricorso alle somme derivanti dalle sanzioni pagate dalle imprese (più di 8 milioni in Lombardia) porterà altri 5 ispettori a tempo determinato in Brianza, la sicurezza

è un obiettivo da perseguire anche in altre direzioni. "Il nostro territorio è uno dei più sicuri - spiega Giulio Fossati della segreteria della Cgil Monza Brianza - Gli infortuni mortali negli ultimi anni erano in diminuzione. Ora però si sono verificati sei incidenti gravi di cui quattro mortali. Due di questi incidenti sono appalti in committenza pubblica, uno di Brianzaacque, a Desio, l'altro a Lentate per la costruzione della cittadella della Guardia di Finanza. Proprio il pubblico potrebbe garantire che le aziende debbano garantire negli appalti lavoratori assunti nel rispetto di un contratto nazionale di lavoro".

È solo uno degli aspetti su cui intervenire. Due degli episodi accaduti in Brianza, ad esempio, riguardano cadute dalle scale e proprio su

questo Ats e sindacati hanno ideato un progetto per prevenire questi tipi di comportamento. Quello che conta soprattutto comunque è la preparazione dei lavoratori. "A livello nazionale - continua Fossati - il 55 per cento degli infortuni gravi riguardano lavoratori senza adegua-

«  
E' molto importante la catena di responsabilità. Se un lavoratore sbaglia bisogna riconoscere il ruolo di chi è preposto a controllare

ta preparazione per le mansioni che erano chiamati a svolgere". Quando si parla di precari, lavoratori somministrati c'è il rischio che nei cantieri arrivino persone che non sono preparate a sufficienza per certi tipi di compiti. Si torna sulla formazione. È così importante che dovrebbe essere estesa alle scuole, arrivare, dice la Cgil, agli istituti tecnici superiori, alle scuole professionalizzanti, per far capire da subito i pericoli che si possono correre una volta sul posto di lavoro. Il sindacato punta anche su altre due cose: la formazione degli Rls, i rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori per i quali sono stati realizzati percorsi per aumentare la loro competenza e la capacità quindi di incidere in luoghi di lavoro nei quali oggi non sempre hanno la giusta considerazione. "È molto importante - chiosa Fossati - la catena di responsabilità. Bisogna dare valore alla catena gerarchica. Se un lavoratore sbaglia bisogna riconoscere il ruolo di chi è preposto a controllare i suoi comportamenti, un altro lavoratore al quale va riconosciuta una responsabilità anche dal punto di vista della retribuzione". Oltre agli infortuni ci sono poi le malattie professionali, passate in Brianza da 3600 a 3760: anche qui bisogna intervenire. Le più frequenti sono quelle del sistema osteo muscolare (dovute a postura, sforzi particolari, patologie diffuse come il tunnel carpale. Poi vengono tumori e malattie del sistema respiratorio. ■ P.Ros.

**704**

Gli infortuni gravi (più di 40 giorni di prognosi o postumi permanenti) in Brianza nel 2017

**807**

I cantieri ispezionati dall'Ats Brianza nel corso del 2018



Nadia Lazzaroni dello sportello Salute e Sicurezza della Cisl Monza Brianza Lecco Foto Radaelli

### IL PREMIO

## Buone pratiche in azienda

Le buone pratiche per promuovere la salute sui luoghi di lavoro. La Rete Whp (Work Health Promotion) le premierà martedì prossimo alle 14 nella sede di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza in via Petrarca 10. Riguardano sei aree tematiche: alimentazione, attività fisica, fumo di tabacco, contrasto ai comportamenti additivi (alcol, droghe, gioco d'azzardo), sicurezza stradale e conciliazione vita-lavoro, welfare, responsabilità sociale, per le quali Ats Brianza consegnerà una vetrofania come "attestato di azienda che promuove salute". Andrà alle imprese che hanno realizzato cambiamenti organizzativi per creare ambienti di lavoro il più possibile

favorevoli all'adozione di stili di vita salutari. Quattro società (Patheon Italia, Stm, Wei Gabbioneta e Roche) parleranno della loro esperienza. Ecco le aziende Whp per la Brianza: Agrati spa, Alfa Laval Italy srl, Asst Monza (presidi ospedalieri di Monza e Desio), Asst Vimercate (presidi di Carate, Giussano e Seregno), Ats Brianza (Desio e Monza), Basf Italia, BorgWarner Morse Systems Italy s.r.l. Monza, Cisl Monza Brianza Lecco, Commscope Italy srl, Corden pharma, Espresso, Farmacia Barlassina, Farmacia San Rocco Monza Flowserve Worthington, Kasanova SpA, La Meridiana Due, La spiga cooperativa sociale, Npi Italia srl, Patheon Italia, Roche (Diabetes Care, Diagnostics e spa), Sapi Produzione Idrogeno Ossigeno s.r.l. (Monza e Caponago), Star industriale, Stmicroelectronics, Weir Gabbioneta. ■

**RICHIEDENTI ASILO** Arrivano gli effetti del decreto Salvini che taglia i fondi a chi gestisce l'accoglienza: a rischio

## Mannaia sui fondi per i migranti Rete Bonvena potrebbe lasciare

### SCHEDA

La Rete Bonvena è un raggruppamento temporaneo d'impresa (Rti) al quale aderiscono una ventina di realtà territoriali con i due maggiori consorzi del territorio, Consorzio comunità Brianza e Cs&I. È attiva dal 2014 in provincia di Monza e Brianza. Tra gli ambiti di intervento oltre all'accoglienza e alla gestione dei richiedenti asilo sul territorio anche orientamento alla ricerca attiva del lavoro, formazione e sviluppo professionale. Tirocini ed accompagnamento al lavoro.

di **Monica Bonalumi**

«Ricoverare un cane in un canile costa dai 25 ai 35 euro al giorno mentre per ospitare uno straniero in un appartamento non potremo spenderne più di 18: c'è qualcosa che non va».

Roberto D'Alessio del Consorzio Monza Brianza commenta con amarezza gli effetti pratici del decreto Salvini. I bandi per la gestione dell'accoglienza dei richiedenti asilo pubblicati nei giorni scorsi da molte prefetture, tra cui quella di Monza, hanno tagliato drasticamente le risorse a disposizione di chi si candiderà a gestire le strutture. «Per la prima volta - afferma D'Alessio - i capitolati sono unici per tutta Italia e, paradossalmente, penalizzano maggiormente l'ospitalità diffusa, quella negli appartamenti su cui hanno puntato molte istituzioni».

Associazioni e cooperative per l'affitto degli appartamenti, la cura dei migranti, la fornitura del cibo e l'accompagnamento nella predisposizione delle pratiche potranno contare su 18 euro al giorno pro capite a cui saranno aggiunti 2,5 euro destinati direttamente agli stranieri. «Nei capitolati - aggiunge il rappresentan-

te del Consorzio - non si parla più di integrazione: con queste cifre salteranno molti progetti e verrà sacrificata la possibilità di inserire i giovani nelle comunità».

Le difficoltà a confermare attività in atto da tempo potrebbe-

ro indurre la Rete Bonvena, che oltre al Consorzio comprende una ventina di realtà brianzole che gestiscono l'accoglienza di circa 900 migranti, a non partecipare alla gara. «Stiamo riflettendo - spiega D'Alessio - abbiamo avviato un dibattito serio con

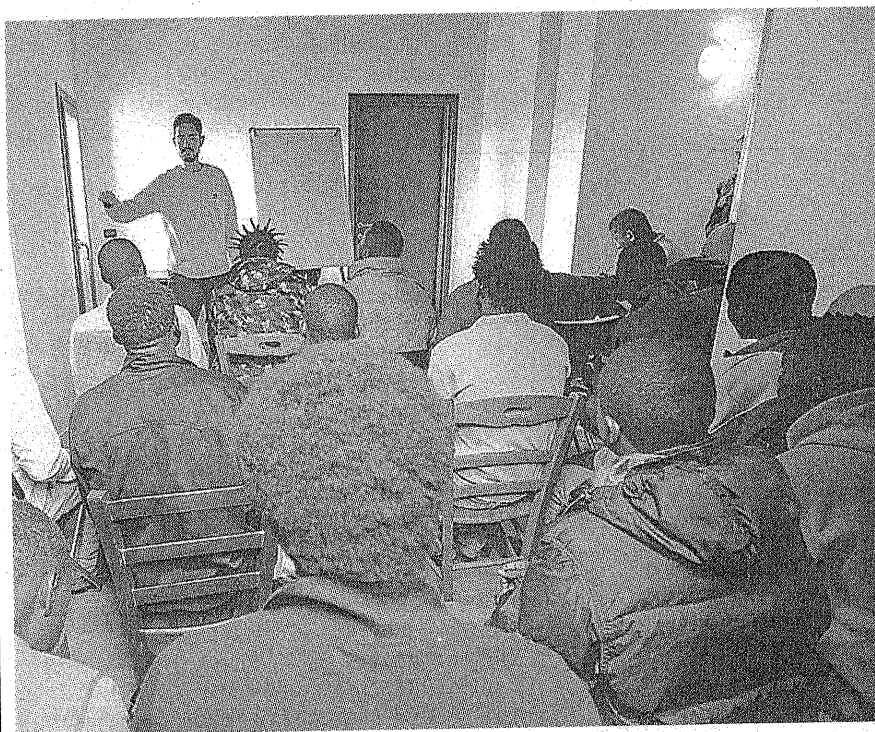


l'aiuto di alcuni giuristi: ci stiamo interrogando sulle nostre responsabilità nei confronti dei richiedenti asilo ma anche sulle reazioni che le nostre scelte potrebbero suscitare».

Se le cooperative si faranno da parte, lascia intendere, po-

## 20,5

gli euro destinati a ogni persona dalle strutture territoriali, contro i 35 della precedente norma



Roberto D'Alessio, in alto, e un corso di italiano per richiedenti asilo a Monza Foto Radaelli

trebbero essere accusate di essere allettate solo dai soldi e non dal destino dei richiedenti asilo mentre se presenteranno la loro offerta i fautori del giro di vite potrebbero avere buon gioco nel sostenere che le risorse utilizzate finora erano eccessive.

«Il taglio dei fondi - aggiunge l'operatore - penalizzerà anche il personale tra cui educatori, mediatori e psicologi: in Lombardia sono a rischio 2.000 posti di lavoro, in Brianza dovremo capire quale sarà il futuro di 150 tra lo-

## il "modello Brianza"

ro. Sarà un duro colpo anche per l'indotto, in quanto diminuiranno gli acquisti di beni, e per chi ha messo a disposizione gli alloggi». I problemi per gli stranieri, prosegue, aumenteranno a causa dell'abolizione della protezione umanitaria che poteva essere

# 900

Il numero complessivo di stranieri ospiti delle strutture gestite da una ventina di realtà brianzole

tramutata in permesso di soggiorno per motivi di lavoro: «In Brianza - precisa - ci sono diverse persone che hanno intrapreso un percorso di questo tipo e ora rischiano di essere escluse dai programmi di accoglienza». Tra gli stranieri, intanto, cresce la preoccupazione: «I corsi di italiano - constata D'Alessio - si stanno svuotando perché molti migranti intendono lasciare il nostro Paese. Avvertono un clima avverso e c'è chi ha perfino paura a camminare per strada». ■

## NOMINA

### Il consiglio dei ministri ha scelto: il prefetto è Palmisani



Il ministero dell'Interno e il consiglio dei ministri hanno scelto il successore di Giovanna Vilasi: sarà ancora una donna a guidare la prefettura di Monza e Brianza. Si tratta di Patrizia Palmisani, in arrivo da Lodi, dove ha coperto lo stesso incarico a partire da giugno 2019. Palmisani è nata a Roma, è sposata e madre di due figli: laureata in giurisprudenza alla Sapienza di Roma con poi un master di II livello in mediazione, conciliazione e negoziazione. In passato è stata anche vicedirettore dell'amministrazione penitenziaria. Dal 2008, alla presidenza del Cdm, è stata vicecapo di gabinetto del Dipartimento per gli affari regionali. È stata direttore dell'ufficio centrale del Dipartimento dei vigili del fuoco.

## LE NOVITÀ DOPO LA DECISIONE DEL MINISTERO DEGLI INTERNI

■ Non uno, ma tre bandi per individuare i gestori delle strutture di accoglienza per i richiedenti asilo: la differenza tra il passato e il presente dettato dal decreto Salvini è immediatamente visibile.

La Prefettura di Monza, come parecchie altre in Italia, ha pubblicato le gare a cui associazioni ed enti possono aderire entro il 3 aprile. I capitolati riguardano la conduzione di centri in grado di ospitare da 51 a 300 stranieri per un fabbisogno previsto in Brianza di 480 posti, di strutture collettive con una capienza massima di 50 letti per le quali sono previsti fino a cento posti sul territorio e di appartamenti in cui alloggiare 1.370 persone.

I bandi, della durata di due anni, mettono a disposizione somme differenti a seconda dei complessi: i tagli come annunciato mesi fa dal ministro dell'Interno Matteo Salvini sono notevoli. Dei 35 euro pro capite stanziati finora non rimane più traccia: le realtà più grandi potranno contare su somme leggermente superiori mentre quelle più piccole su cifre più esigue. I responsabili dei centri fino a 300 posti potranno otte-

Sono stati pubblicati i capitolati delle gare per la provincia: sono differenziati in base al numero di ospiti possibili



## Cambia tutto: la prefettura apre tre bandi

nere fino a 25,25 euro quotidiani, che dovrebbero ridursi a seconda delle dimensioni, a cui andranno aggiunti i 2,5 euro versati ogni giorno agli stranieri. Le comunità fino a 50 posti dovrebbero incassare fino a 23 euro mentre per l'accoglienza negli appartamenti sono previsti 18 euro, oltre ai 2,5 destinati agli ospiti.

I bandi hanno un valore complessivo vicino ai 40 milioni di euro che dovranno essere utilizzati per il mantenimento

dei locali, la fornitura di cibo e abiti agli stranieri, il loro accompagnamento nello sbrigare le pratiche e l'assistenza medica.

Confcooperative e Lega delle Cooperative hanno invitato alcune prefetture lombarde, tra cui quella brianzola, a ritirare i capitolati in quanto, spiega il presidente della Novo Millennio Marco Meregalli «contengono elementi che rendono impossibile la gestione dell'accoglienza». ■

M.Bon

**L'INCHIESTA** I dati emersi nel confronto su minorenni a rischio e famiglie vulnerabili voluto dal Comune.

# Un ragazzo di Monza ogni venti è in carico ai Servizi sociali

di **Federica Fenaroli**

**■** Quasi uno su venti. Il rapporto è presto fatto: sono 945, su 19.766 totali, gli under 18 monzesi di cui si occupa l'ufficio famiglie e minori del comune di Monza.

Per farlo nel 2018 l'amministrazione ha impegnato quasi 6 milioni di euro: la spesa relativa al capitolo minori è una delle più sostanziose del comparto, paragonabile solo a quanto stanziato per la cura e l'accudimento delle persone con disabilità. «La spesa è divisa ovviamente in tante voci - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Désirée Merlini - la più corposa, di circa 3,5 milioni, è quella che riguarda la residenzialità. A questa cifra vanno sommati circa 700 mila euro

L'assessore ai Servizi sociali Désirée Merlini  
Foto Radaelli



per l'assistenza diurna e domiciliare e altri 250 mila per i consulenti esterni all'ente, come psicologi e professionisti in grado di offrire assistenza legale». Di circa 400 mila euro, invece, il costo del personale interno all'ente impegnato sui minori.

Risultano attualmente in carico 430 ragazzi con provvedimenti (civili e amministrativi) dell'autorità giudiziaria minorile, 145 con provvedimenti del tribunale ordinario, 70 con procedimento penale minorile e, ancora, 300 gestiti su segnalazione di soggetti terzi, come le scuole, e con accesso spontaneo delle famiglie attraverso il segretariato professionale. Questi e altri dati sulla città che si prende cura dei suoi ragazzi sono stati diffusi in

occasione del convegno "Minori a rischio e famiglie vulnerabili", organizzato nell'ambito del progetto "Monza Family" coordinato dall'assessorato alle Politiche sociali. Offrire un supporto a famiglie e operatori rispetto al disagio relazionale degli adolescenti in ambito familiare, scolastico e del tempo libero è stato l'obiettivo del convegno che si

è svolto durante l'intera giornata di ieri in sala Chaplin, al teatro Binario 7. «I casi di difficoltà nella gestione delle relazioni da parte dei giovani sono più frequenti di quanto si possa immaginare - ha commentato Merlini - Si pensi, ad esempio, all'esplosione del bullismo, anche a causa dei social, ma pure ai ragazzi che soffrono la separazione fra i genitori. Di fronte a un fenomeno che rischia di diventare un'emergenza sociale le istituzioni devono dare una risposta tempestiva ed efficace».

Non sembra esistere un identikit particolare: «Coinvolte, e in difficoltà, non sono solo le famiglie bisognose: a rischio anche tanti nuclei potenzialmente insospettabili - ha precisato Merlini - A generare si-

**945**  
i minori che sono seguiti dall'amministrazione comunale: sono 19.766 i residenti con meno di 18 anni

## L'INTERVISTA LA PEDIATRA FEDERICA ZANETTO

**■** Attenzione, presenza e ascolto. Sono queste le parole chiave che la dottoressa Federica Zanetto, pediatra di famiglia e presidente dell'Associazione culturale pediatri, suggerisce a genitori, insegnanti, educatori - e, insomma, a tutte le persone che hanno a che fare con i minori.

«Viviamo in un'epoca di fragilità e di povertà educativa - ha spiegato - sono conclusioni che emergono da rapporti e documenti ricevuti e che noi medici percepiamo nella quotidianità del nostro lavoro. Ci sono disuguaglianze ancora legate, bisogna dirlo, all'appartenenza a di-

## I NUMERI A MONZA

|                          | MASCHI        | FEMMINE      | TOTALE <18    | RESIDENTI      | % MINORI     | MINORI STRANIERI | % MINORI STRANIERI |
|--------------------------|---------------|--------------|---------------|----------------|--------------|------------------|--------------------|
| CENTRO - SAN GERARDO     | 1.406         | 1.345        | 2.751         | 16.919         | 16,3%        | 474              | 17,2%              |
| SAN GIUSEPPE - SAN CARLO | 1.269         | 1.185        | 2.454         | 15.767         | 15,6%        | 362              | 14,8%              |
| LIBERTA' - GALLARANA     | 1.025         | 985          | 2.010         | 12.340         | 16,3%        | 211              | 10,5%              |
| SANT'ALBINO              | 188           | 196          | 384           | 2.635          | 14,6%        | 52               | 13,5%              |
| CEDERNA - CANTALUPO      | 863           | 862          | 1.725         | 10.630         | 16,2%        | 490              | 28,4%              |
| BUONARROTI - SAN DONATO  | 996           | 897          | 1.893         | 12.393         | 15,3%        | 447              | 23,6%              |
| SAN ROCCO                | 1.162         | 1.052        | 2.214         | 13.450         | 16,5%        | 615              | 27,8%              |
| TRIANTE                  | 1.240         | 1.154        | 2.394         | 15.381         | 15,6%        | 379              | 15,8%              |
| SAN FRUTTUOSO-TACCONA    | 658           | 587          | 1.245         | 7.944          | 15,7%        | 157              | 12,6%              |
| SAN BIAGIO - CAZZANIGA   | 1.380         | 1.316        | 2.696         | 16.409         | 16,4%        | 333              | 12,4%              |
| <b>TOTALE</b>            | <b>10.187</b> | <b>9.579</b> | <b>19.766</b> | <b>123.868</b> | <b>16,0%</b> | <b>3.520</b>     | <b>17,8%</b>       |

|                                          |              |                |                                      |               |                |
|------------------------------------------|--------------|----------------|--------------------------------------|---------------|----------------|
| <b>FIGLI UNICI</b>                       | <b>5.397</b> | <b>[27,3%]</b> | <b>CON GENITORI DIVORZIATI</b>       | <b>727</b>    | <b>[3,7%]</b>  |
| <b>CON UN FRATELLO O SORELLA</b>         | <b>9.783</b> | <b>[49,5%]</b> | <b>CON GENITORI NON CONIUGATI</b>    | <b>2.072</b>  | <b>[10,5%]</b> |
| <b>CON DUE FRATELLI O SORELLE</b>        | <b>2.957</b> | <b>[15,0%]</b> | <b>CON GENITORI VEDOV</b>            | <b>240</b>    | <b>[1,2%]</b>  |
| <b>CON TRE O PIU' FRATELLI O SORELLE</b> | <b>916</b>   | <b>[4,6%]</b>  | <b>CON GENITORI CONIUGATI</b>        | <b>14.883</b> | <b>[75,3%]</b> |
|                                          |              |                | <b>SATO CIVILE NON CERTIFICABILE</b> | <b>1.837</b>  | <b>[9,3%]</b>  |



## La vita virtuale sì, quella reale no «Stiamo vivendo in un'epoca di fragilità e povertà educativa»

verse classi sociali, ma non è detto che i ragazzi più benestanti siano meno fragili». Fragilità è la parola che la dottoressa, pediatra da 35 anni, ora operativa nell'ambito dei comuni di Vimercate e di Burago Molgora, continua a ripetere per scattare una fotografia delle nuove generazioni.

«I bambini e i ragazzi - ha spiegato - sono esperti nella gestione della realtà virtuale, hanno un loro particolare linguaggio, sono sempre connessi: lo vedo tra i miei pazienti e, purtroppo, è il caso di dirlo, anche tra i loro

«A volte scoppiano a piangere solo perché, malati, non si possono allenare»

genitori, che spesso non danno il buon esempio». Le conseguenze si possono facilmente immaginare: i ragazzi non sono minimamente consapevoli di cosa sia la privacy, di quanto sia importante la propria sicurezza personale. Non solo si moltiplicano, così, episodi di adescamenti pericolosi sul web da parte di malintenzionati, ma crescono anche i casi di particolari malesseri, riconducibili all'abuso di smartphone: «Hanno spesso mal di testa, sono stanchi e assonnati, svogliati perché l'utilizzo del telefonino

accompagna e modifica il loro rituale del sonno - ha spiegato la pediatra - spesso la loro capacità di attenzione, e di concentrarsi, viene messa in crisi».

Ma i minori, probabilmente, non fanno che rispecchiare le difficoltà dei genitori: «Padri e madri devono essere sostenuti nel loro ruolo - ha aggiunto ancora la dottoressa - perché troppo spesso si ritrovano spaesati. E la nostra realtà quotidiana, così complessa e schizzata, me lo lasci dire, non fa che peggiorare la situazione. Faccio questo mestiere da quasi quarant'anni e rispetto a quando ho iniziato è cambiato tutto: sono cambiati i problemi, sono cambiate le reazioni dei genitori e dei ragazzi - che a volte scoppiano a piangere solo perché, malati, non possono andare ad allenarsi».

Secondo la dottoressa quello che dovrebbe modificarsi, e migliorare, è l'intero sistema delle istituzioni che gravitano attorno ai più giovani: «Genitori, noi medici, e poi insegnanti ed educatori: troppo spesso si lavora a compartimenti stagni, non c'è dialogo tra le parti. Quando invece una comunicazione più efficace ed efficiente probabilmente aiuterebbe gli operatori a intervenire per tempo, prima che il problema esploda causando danni ancora più gravi. Questo riguarda ad esempio anche gli abusi di alcolici e sostanze, di fronte ai quali le nuove generazioni non si tirano indietro. Un esempio: una volta, addirittura, mi è capitato di essere avvisata del ricovero di due miei pazienti non dai genitori, ma dall'ospedale, che mi ha fornito la cartella clinica».



Federica Zanetto, pediatra di famiglia e presidente dell'Associazione culturale pediatri

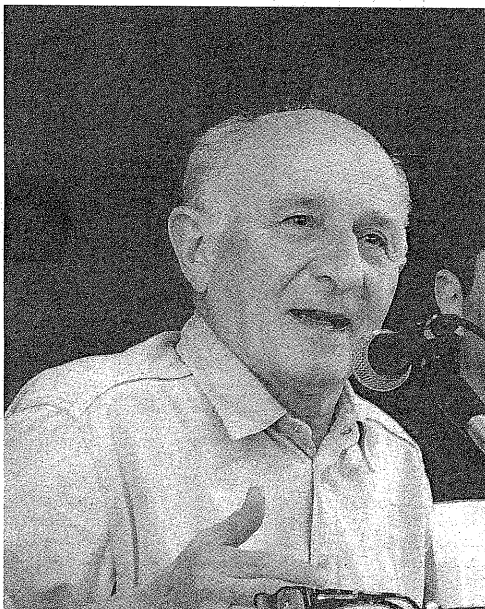
Chi sono? Quanti? E cosa succede di loro? Il Cittadino racconta le premesse di un ritratto inaspettato della città

L'INTERVISTA  
IL CAPELLANNO  
DELL'ISTITUTO  
BECCARIA

di Carla Colmegna

«I ragazzi oggi è come se fossero senza padre, senza orientamento culturale né presenza diretta di qualcuno che li aiuti a trovare la strada giusta.

Sono come navicelle che sbandano, a cui serve qualcuno che le accompagni. In loro ritrovo senso di confusione e di debolezza. In loro è molto presente una sensazione di abbandono. Il problema dei giovani oggi sono i genitori». Le parole sono di don Gino Rigoldi, 80 anni tra qualche mese, cappellano dell'istituto penale per minori Beccaria di Milano dal 1972, che dal 1973 accoglie in casa sua ragazzi italiani e stranieri in difficoltà e fonda Comunità Nuova. La casa ora è Cascina



ciatole per procurarsi cose, auto, abiti, lavoro, carriera e qualche volta c'era anche impegno personale, in ogni caso avevano le idee chiare. Oggi non è assolutamente più così. Oggi i ragazzi sono attratti da mille opzioni, internet offre loro una costante vetrina delle occasioni e lì si sentono senza padre». Rigoldi insiste molto sulla incapacità dei giovani di mostrare le proprie emozioni e i propri pensieri e sul ruolo dei padri e dei genitori come condizionamenti forti dei figli.

«Oggi il problema dei giovani sono i genitori.

Accade che, quando ci sono, gli adulti diano ai figli affetto, ma poco e confuso. I genitori stessi non sanno cosa fare. Il ragazzo ha diritto ad avere un accompagnatore, ma spesso non ce l'ha. I genitori devono sapere combattere per i figli, avere senso della giustizia. I ragazzi oggi sono abbastanza confusi, ma sanno imparare la relazione con i genitori, che però deve essere vera e che invece oggi è un po' viziosa. Al giovane serve avere un giudizio sicuro e di conferma, una volta che hanno questo partono e vanno da soli, quando scoprono la bellezza della relazione partono come treni.

#### Società, cattivo esempio

«L'amore è sempre un motore di crescita, come il gruppo, non opportunista, entusiasma i giovani. E invece molti adulti insegnano a non fidarsi degli altri, a esaltare i soldi, a odiare gli stranieri, ma solo quelli poveri gli stranieri ricchi vanno bene. Per i ragazzi oggi, non è questione di povertà economica, ma morale». Per finire, don Gino ha un monito per gli adulti: «Non ci vuole tanto per dare sicurezza ai ragazzi. I ragazzi mi chiedono: stai con me, fai il mio papà. Di recente uno mi ha detto: vivi fino a cent'anni, se no quanti orfanelli lasci?». ■

In alto, don Gino Rigoldi fondatore nel 1973 della Comunità Nuova (di cui è presidente) che accoglie ragazzi fragili di area penale. Il presbitero è nato a Milano, nel quartiere di Crescenzago, nel 1939

#### IL CONVEGNO

##### Famiglie vulnerabili e il rischio: gli esperti chiamati al Binario 7

Numerosi e di sostanza gli interventi che si sono avvicinati nel convegno in programma nella giornata di ieri a Monza, sotto il titolo "Minori a rischio e famiglie vulnerabili". Nella prima parte del convegno era prevista l'analisi dell'incidenza del fenomeno e l'approfondimento sui risvolti giuridici, educativi e psicologici alla presenza di Annamaria Fiorillo, magistrato del tribunale dei minori di Milano, dell'avvocato penalista Francesco Montesano, del dirigente dell'istituto Mosè Bianchi Guido Garlati, del comandante della polizia locale di Monza Pietro Curcio e della pediatra, e presidente dell'Associazione culturale pediatri Federica Zanetto. A moderare gli interventi Lucia Negretti, dirigente del settore Servizi sociali del comune. La seconda parte della giornata, moderata dal consigliere comunale Sandra Onofri, ha previsto di dare voce a tante diverse personalità e realtà del territorio: psicologi, docenti, assistenti sociali, allenatori. "Minori a rischio e famiglie vulnerabili" è stata la prima tappa di un percorso educativo che intende svilupparsi in tre diversi momenti: appuntamento martedì 2 aprile alle 17 agli Artigianelli per "Bullismo: una questione di spazio". Martedì 7 maggio, sempre alle 17, al San Fruttuoso Calcio si parlerà di "Sport: una questione di appartenenza". Martedì 21 maggio, alle 17 al Binario 7 sarà la volta di "Percorsi educativi: una questione di consapevolezza e identità".

## Don Gino padre di orfani: «Il problema? I genitori. Serve più amore e fiducia»

Sant'Alberto ed è diventata comunità per minori d'area penale. Per don Gino accompagnare un ragazzo che vive una condizione di disagio non è una missione, ma un impegno "naturale".

#### Fare per crescere

Don Gino nei ragazzi crede e ha sempre creduto, anche in quelli a cui non si darebbe un centesimo di credito e valore. A loro Rigoldi tiene al punto che da anni se li porta in Romania e nella repubblica Moldavia, nei campi estivi di animazione per bambini fragili ed emarginati. Lo fa perché «quello che dà ai ra-

gazzi grande forza è un desiderio generico di solidarietà, li portiamo in Romania per lavorare con loro su paure, ansie, insuccessi. Una volta là, questi ragazzi diventano gente che si parla. Lavoriamo molto sulla relazione, sul senso del vissuto. I ragazzi negli anni '90 arrivavano in carcere perché prendevano scor-



«Non ci vuole tanto per dare sicurezza. I ragazzi mi chiedono: stai con me, fai il mio papà»

**SERVIZI** Sono tante le realtà cittadine che si fanno carico del disagio, riunite in un coordinamento

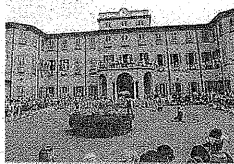
## Millesoli e non solo: chi aiuta i minori sul territorio

di Arianna Monticelli

Famiglie, destini che fanno crescere in fretta e ragazzi, adolescenti, che si ritrovano senza una rete. A Monza sono molte le realtà che cercano di restituire un angolo di normalità, un senso di famiglia, a bambini e ragazzi in difficoltà presi in carico dai servizi. Comunità e strutture, fatte di coordinatori, educatori e anche volontari, il cui primo obiettivo è proprio quello di tenere i ragazzi con loro il meno possibile.

Nelle comunità, siano residenziali, semi-residenziali o diurne, tutti si muovono all'unisono per

cercare di offrire ai ragazzi un contesto di riferimento sereno. La comunità Millesoli di via Torti, ad esempio, è tra queste. Costola della cooperativa sociale Diapason, ospita attualmente 9 minori fra i 13 e i 16 anni che, trovandosi a dover affrontare situazioni di disagio affettivo e socio-culturale nelle famiglie di appartenenza, vivono l'esperienza, pur temporanea, di vita in comunità. I ragazzi ospitati arrivano con un decreto del Tribunale dei minori, segnalati dai Servizi sociali del territorio e restano nella struttura, in media, due o tre anni. Ci sono poi le realtà delle Minime oblate Centro Mam-



ma Rita, le comunità alloggio educative Artigianelli, Alba Chiara di Novomillennio, la Casa famiglia dell'Istituto Padre Di Francia (nella foto). Esistono inoltre strutture di accoglienza diurne o di semi-residenziali, come quelli della onlus Antonia Vita, negli spazi

del Carrobiolo, solo per citarne una. Tutte, in ogni caso, sono in stretto dialogo tra loro, con un Coordinamento delle comunità di Monza nato da tempo e che si pone l'obiettivo di rispondere in modo tempestivo ai bisogni e alle problematiche dei ragazzi, sempre in mutamento. Il percorso con i minori in situazioni di fragilità non interrompe il legame con la famiglia d'origine. Anzi, si lavora proprio anche per ricostruire un contesto familiare più sereno, partendo dal presupposto che il periodo di allontanamento dal nucleo di origine deve essere solo temporaneo. ■

## MONZA

# La Provincia fa scuola

## Gare e appalti studiati al Politecnico di Milano

di MONICA GUZZI

-MONZA-

**NOVANTADUE** gare aggiudicate lo scorso anno per oltre 172 milioni di euro e già altre 190 caricate per il 2019 sulla piattaforma Sintel.

**SONO** numeri straordinari, quelli della Centrale unica di committenza nata in via Grigna. Una realtà studiata anche al Politecnico di Milano, dove la struttura messa in piedi in Provincia per gestire gare e appalti anche per conto dei Comuni più piccoli è diventata la tesi di un master al dipartimento di architettura e studi urbani.

A scegliere la Centrale unica di committenza di Monza e Brianza come oggetto di tesi per il master di secondo livello su appalti e contratti pubblici è stata Giusy Cilia, funzionaria del Comune di Milano.

«Questa Centrale è stata istituita da una situazione iniziale di svantaggio, determinatasi con la riforma delle Province che hanno visto ridimensionate, per legge, le loro funzioni e competenze. La Provincia di Monza e Brianza l'ha trasformata in una occasione di successo», scrive Giusy Cilia nella sua tesi. La governance, infatti, ha avuto la capacità di rivedere strategicamente la propria mission e trasformare l'ente Provincia in

un'istituzione sostenibile». La Centrale infatti ha rappresentato un supporto ai Comuni del territorio. «Questi ultimi, con l'entrata in vigore delle nuove norme sui contratti pubblici, avrebbero dovuto rivolgersi a soggetti qualificati per l'espletamento delle procedure, sopra soglia, per l'affidamento o per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, con un notevole dispendio di risorse finanziarie e amministrative non indifferenti».

### RAMMARICO

**Rimasta fuori dal Consorzio avrebbe potuto gestire gare e appalti del Parco**

I numeri parlano chiaro. Nata alla fine del 2015, oggi la Cuc conta 48 Comuni aderenti, due aziende speciali (Afol e Ato), riceve richieste di adesione anche da enti fuori provincia e impiega 14 persone.

«Abbiamo fatto gare per Gelsia e stiamo per fare una gara da oltre 100 milioni per Bea», spiega la direttrice generale della Provincia, Erminia Zoppè. «Siamo al servizio dei Comuni e insieme gestiamo le procedure delle gare». Procedure complicate e costose, dalla gara all'aggiudicazione, che i piccoli non potrebbero permettersi.

Ed è naturale pensare oggi in Provincia ai 12 milioni del tesoro del Parco che il Consorzio non è riuscito a mandare in gara, con il conseguente commissariamento da parte della Regione, che si è rivolta a Infrastrutture Lombarde. Consorzio dal quale la Provincia di Monza ha dovuto uscire nel dicembre 2017 perché - erano gli anni dei tagli che mettevano a rischio anche il trasporto scolastico e il riscaldamento tra i banchi - non era in grado di pagare la sua quota (125mila euro l'anno).

«All'epoca avevamo chiesto di convertire la nostra quota di adesione in servizi, volevamo partecipare al Consorzio Villa Reale e Parco perché lo ritenevamo qualificante per l'intero territorio», spiega il presidente della Provincia Roberto Invernizzi. «Il consiglio d'amministrazione ci ha risposto picche e siamo dovuti uscire. Il risultato della Cuc però dimostra che siamo in grado di fornire servizi qualificati. Non sono così arrogante da dire che saremmo riusciti a gestire tutti i 12 milioni, ma sicuramente ne avremmo favorito l'uso di almeno una parte. Abbiamo cominciato con la politica dei piccoli passi - è la conclusione - e i risultati ci dicono che siamo in grado di svolgere questo tipo di attività, ora e nei prossimi anni».

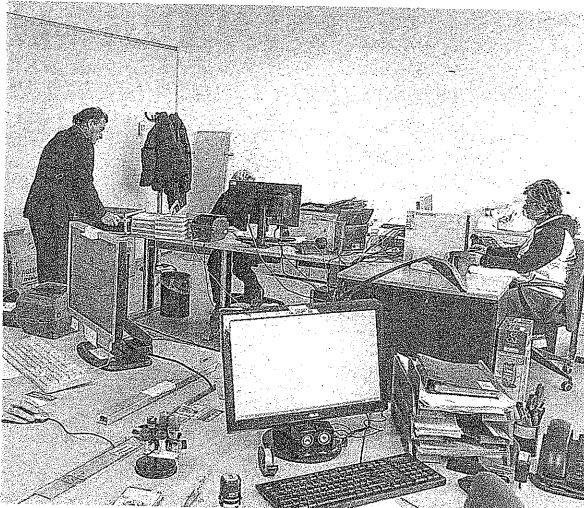
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COS'È

LA CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA GESTISCE LE GARE DI ENTI E COMUNI

## COSA FA

NEL 2018 HA AGGIUDICATO 92 GARE PER 172 MILIONI GIÀ PRONTE ALTRE 190



**TRASFORMAZIONE** La Provincia dopo la riforma è diventata la casa dei Comuni. Sotto Giusy Cilia, funzionaria di Palazzo Marino

### GUSY CILIA

**Nata da uno svantaggio dovuto alla riforma che ha ridimensionato le Province la Centrale Mb è diventata una occasione di successo**



**DOMENICA SINDACI E AMMINISTRATORI DI 55 COMUNI CHIAMATI A RINNOVARE IL PARLAMENTINO**

## Grandi elettori al voto per il Consiglio di via Grigna

-MONZA-

**CHIAMATA** alle urne domenica dalle 8 alle 20 per i sindaci e i consiglieri comunali dei 55 municipi della Brianza.

**SULLA** carta sono 877 gli aventi diritto al voto: dovranno eleggere i 16 componenti del nuovo consiglio provinciale.

Anche in questa occasione, dopo la riforma Delrio che ha trasformato le Province in enti di secondo livello cancellando l'elezione diretta da parte dei cittadini, i «grandi elettori» avranno a disposizione schede di colore diverso, secondo il criterio del voto ponderato. In base a questo meccanismo il voto del sindaco di Monza pesa di più di quello di un consigliere di Correzzana o Mezzago, poiché varia in base alla popolazione che rappresenta. Le schede saranno depositate nell'unica urna che verrà allestita al primo piano della sede provinciale di via Grigna a Monza.

I candidati corrono in tre liste diverse. BrianzaRetecomune, che



**PRESIDENTE** Roberto Invernizzi rimarrà presidente fino a maggio

rappresenta il centrosinistra, ancora maggioritario sulla carta, vede in lizza diversi consiglieri uscenti. Spiccano i nomi di sindaci come Concettina Monguzzi (Lissone), attuale vicepresidente della Provincia, Sergio Cazzaniga (Besenà Brianza), Roberto Corti (Desio), Giorgio Monti (Mezzago) e Alberto Rossi (Seregno). La

Lega corre ancora una volta da sola e ricandida in cima alla lista i consiglieri uscenti Andrea Villa, attuale capogruppo, e Fabio Meroi, ex sindaco di Lissone e già consigliere provinciale a Palazzo Isimbardi. Insieme per la Brianza è la lista del centrodestra capeggiata da un altro volto conosciuto in via Grigna, quello del sindaco di

Concorezzo, Riccardo Borgonovo. Altro nome noto, quello del sindaco di Cornate d'Adda Fabio Quadri.

«La Provincia ha attraversato una fase istituzionale molto difficile e per questo voglio ringraziare uno per uno tutti gli amministratori locali che in questi anni hanno continuato a credere nell'utilità di questo ente per garantire al territorio i servizi che si merita. Ringrazio anche chi si è reso disponibile, attraverso la candidatura, a portare avanti un lavoro che richiede energia, tempo e grande senso di responsabilità», è il saluto agli uscenti del presidente Roberto Invernizzi, che resta in carica fino al 26 maggio, quando cesserà il suo mandato di sindaco al Comune di Bellusco.

Invernizzi, centrosinistra, ha raggiunto il limite dei mandati e non potrà ricandidarsi. Al suo posto in Provincia subentrerà a maggio il nuovo vicepresidente eletto dal consiglio rinnovato, che fisserà una nuova data per altre elezioni di secondo livello, questa volta limitate al solo presidente.

monica.guzzi@ilgiorno.net

877

I sindaci e consiglieri comunali chiamati domenica a eleggere il nuovo parlamento provinciale

16

I seggi in lizza per il rinnovo del consiglio della Provincia di Monza e Brianza

55

Il numero di comuni della Provincia Mb i voti dei singoli elettori hanno peso diverso in base ai residenti rappresentati